



SCHEMA DELLA FOTOGRAFIA STORICA

Album n.	168	Fotografia n.	356
Proveniente da:			
Autore della foto:		Anno della foto:	2000
Località dello scatto:	TRIESTE		
Nazione:	Italia		
Soggetto foto:	articolo scomparsa G.Coloni		
Annotazioni:	arch.CGEB		

Speleologia, morto Giorgio Coloni Aveva iniziato con Eugenio Boegan

È morto a Roma, all'età di ottant'anni, uno degli ultimi epigoni della speleologia triestina: Giorgio Coloni. Aveva iniziato la sua attività nel 1938 con la Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie. Sotto la guida di Eugenio Boegan, Coloni iniziò ad apprendere i segreti della speleologia esplorativa e tecnica; già nel 1939 il Catasto delle grotte si poté arricchire di alcuni suoi rilievi. Sino all'inizio della seconda guerra mondiale prestò la sua opera anche nella sistemazione sentieristica delle Grotte del Timavo di San Canziano: partecipò a tutte le grandi esplorazioni effettuate in quegli anni di notevole ripresa dell'attività esplorativa negli altipiani carsici della Venezia Giulia di allora.

Nel dopoguerra dedicò la sua espe-

rienza anche al recupero delle salme dalle foibe del Carso, e costituì una delle colonne portanti della squadra che operò sino al 1948. Nello stesso anno divenne uno dei protagonisti della rinata Commissione grotte, poco dopo intitolata a Boegan: alle esplorazioni delle grotte vaporose del Monte Cronio, in Sicilia, prese parte sino a un anno prima della morte. (Nella foto scattata nel 1958, Coloni aiuta nella risalita delle grotte vaporose un compagno scafandrato)

Dopo la guerra – mentre lavorava come impiegato all'ufficio anagrafe del Comune – Coloni si dedicò al rilancio turistico della Grotta Gigante, dove lo si poteva trovare ogni domenica impegnato in mille lavori, anche i più umili.

